

L'Unione europea come modello di organizzazione regionale in transizione

L'integrazione differenziata nell'ambito dell'Unione europea

MASSIMO CONDINANZI
(Università degli Studi di Milano)

- I.** Un primo approccio (intuitivo) al tema dell'integrazione differenziata (ID).
Profili di incoerenza (e coerenza) con l'immagine tradizionale del diritto dell'Unione europea e del metodo "comunitario", oltre che con gli obiettivi del processo di integrazione.
- II.** *Ratio*, origini e sviluppo dell'applicazione non uniforme del diritto dell'Unione europea.
- III.** Tema definitorio e problemi di classificazione.
- IV.** Gli strumenti attraverso cui si realizza l'ID.
L'ID "all'interno" dei Trattati e l'ID al di fuori di essi.
- V.** L'ID all'interno dei Trattati.
L'ID "positiva" (in particolare, la cooperazione rafforzata).
L'ID "negativa", ovvero i regimi di *opt-out*.
La specificità del regime di *opt-out* rispetto alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.
- VI.** Le prime (tre) applicazioni della disciplina sulla cooperazione rafforzata.
Il ruolo delle istituzioni e la posizione (reazione) degli SM (partecipanti e non).
Utilizzo corretto dello strumento?
- VII.** L'ID attraverso strumenti esterni ai Trattati. Cooperazione rafforzata "atipica".
L'integrazione nei Trattati delle forme di ID realizzate al di fuori di essi.
Il caso dell'*acquis* di Schengen e del MES/Fiscal Compact.
- VIII.** ID e crisi di identità "europea"?
Quali prospettive del processo di integrazione?
- IX.** Ancora configurabile un vero e proprio *acquis communautaire* o, ormai, piuttosto siamo in presenza di un "*ma[c]quis communautaire*?"